

## Introduzione

Da tempo è in corso, in America e quindi in Europa, un acceso dibattito sul valore formativo della lingua e della civiltà latina, il cui studio era già stato messo in discussione dall'innovazione dei processi produttivi e dalla rivoluzione degli strumenti di comunicazione. Tra le correnti di pensiero coinvolte, la cosiddetta *cancel culture*, di cui Alice Borgna ha recentemente offerto un'equilibrata presentazione in tutte le sue implicazioni sociali, politiche e culturali<sup>1</sup>, è solo l'ultimo e certo radicale esito di un più vasto e progressivo processo di marginalizzazione degli studi classici nella cultura generale e nei sistemi scolastici dei Paesi occidentali. Salvatore Settis ne scorgeva lucidamente le avvisaglie già all'inizio del millennio, invitando a non ignorare il fenomeno, in cui individuava il risvolto di un profondo mutamento della società, avviata sulle strade della globalizzazione e della tecnocrazia<sup>2</sup>. A quasi vent'anni di distanza se ne sperimentano gli effetti, per così dire, estremi con la diffusione di movimenti d'opinione che, misconoscendo o apertamente contestando ogni istanza di storicizzazione, giudicano negativamente le civiltà antiche (in un'accezione anche molto elastica del concetto di 'antichità') considerandole portatrici di ideologie sessiste, razziste e schiaviste sepolte dalla storia<sup>3</sup>, fino al punto di chiedere e ottenere, com'è di recente avvenuto, il licenziamento di una dirigente scolastica per aver illustrato ai suoi studenti il David di Michelangelo, considerato 'pornografico'.

Tuttavia, restando nel campo delle lingue e letterature classiche, negli ultimi tempi, accanto a questi duri atteggiamenti oppositivi se ne registrano altri più misurati, tesi a problematizzare in positivo tali studi all'interno del nuovo contesto sociale, economico e politico. In tal senso appare significativo che molte di queste voci si levino anche al di fuori dell'Accademia, per altro impegnata di recente a illustrare il senso e il futuro degli studi classici con diversi impegnati contributi<sup>4</sup>. Gli ultimi documenti d'indirizzo emanati dalla Comunità Europea sul tema dell'educazione rivalutano il latino all'interno di un progetto educativo che intende vincere le sfide della ripresa e della resilienza con le idee dello sviluppo sostenibile e inclusivo: dal contatto con la lingua e la cultura di Roma le giovani generazioni possono acquisire non solo le competenze linguistiche necessarie per vivere consapevolmente in una civiltà multietnica e *social*, ma anche strumenti ermeneutici utili a costruire la propria personalità: coscienza di sé e rispetto dell'alterità, pensiero duttile e critico, capacità di vagliare la documentazione in prospettiva storica e di usare consapevolmente mezzi e registri della comunicazione. Particolarmente significativo è, a tal proposito, l'impatto atteso del *Programma Nazionale per la Ricerca 2021-2027*: oltre alla funzione, per altro non irrilevante, che viene riconosciuta al latino in

---

<sup>1</sup> BORGNA 2022.

<sup>2</sup> SETTIS 2004, 16.

<sup>3</sup> LENTANO 2022.

<sup>4</sup> A puro titolo d'esempio: DIONIGI 2016.

relazione all'interpretazione e alla valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale di cui si auspica un pronto recupero, il documento apprezza il “contributo inestimabile”, che lo studio della civiltà latina e delle discipline umanistiche reca alla vita democratica del Paese. Nell'epoca della post-verità e delle *fake news* l'apprendimento del latino, via di accesso obbligata alla storia non solo dell'Occidente ben oltre la fine dell'evo antico, diventa strumento indispensabile per maturare la percezione della natura documentale del sapere e applicare strumenti di analisi critica alle informazioni. L'indagine delle radici e delle strutture linguistiche favorisce l'uso consapevole della parola sviluppando la capacità di adoperare la comunicazione con spessore di senso e profondità diacronica, depurando il dibattito pubblico da fattori inquinanti e distorsivi, mentre la conoscenza della cultura di Roma consente al cittadino di definire la propria identità in rapporto con l'altro in termini di relazione, continuità e discontinuità, promuovendo il dialogo tra culture, che risulta consolidato dalla scoperta di un patrimonio valoriale comune<sup>5</sup>. Per queste ragioni e non per anacronistico passatismo in Germania e Gran Bretagna si sta sperimentando la reintroduzione del latino nei programmi scolastici, mentre in Francia il ministro dell'Éducation Nationale, Jean-Michel Blanquer, ha promosso un *memorandum internazionale*, firmato tra gli altri dall'allora ministro Patrizio Bianchi, volto a promuovere lo studio del latino.

L'Italia, appunto: nel panorama europeo il Belpaese costituisce un caso singolare, perché il latino è ancora insegnato nella maggior parte degli indirizzi liceali. Tuttavia, da anni si registra ormai una costante diminuzione delle iscrizioni concentrata soprattutto nei percorsi tradizionali. Il calo sollecita una tempestiva riflessione volta a evitare che l'esigenza, avvertita dalle famiglie e dalle imprese, di adeguare il progetto formativo alle mutate condizioni sociali, culturali ed economiche, porti al frettoloso smantellamento dell'equilibrato impianto umanistico-scientifico che ne è alla base, e che il latino, liquidato come simbolo di una conoscenza “inutile” perché rivolta al passato, ne paghi le più pesanti conseguenze.

Questo significa porsi alcuni interrogativi di fondo e altri più specifici: il latino può contribuire alla costruzione della futura società italiana ed europea e, se sì, in che modo? Qual è, dunque, il suo posto nella scuola e nell'università? In che termini il latino può aiutare a declinare il rapporto tra tradizione e innovazione? Quali sono gli obiettivi da individuare e le metodologie da applicare per un insegnamento proficuo e stimolante per le nuove generazioni? Rispondere a queste domande equivale sostanzialmente a (ri-)scoprire che cos'è il latino e a definire quale latino proporre nelle scuole, per riuscire due interrogativi che danno titolo ai primi capitoli di *Viva il latino*, il noto libro di Nicola Gardini.

È stato proprio questo il senso del convegno “Latino, scuola e società”, che la Consulta Universitaria di Studi Latini ha organizzato presso l'Università G. d'Annunzio di Chieti

---

<sup>5</sup> PNR (*Programma Nazionale per la Ricerca*) 2021-2027, 60.

il 21 e 22 aprile 2022 in collaborazione con il *Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali* di quell'Ateneo. Il presente volume ne raccoglie la massima parte dei contributi, riproducendo fedelmente la successione degli interventi prevista dal programma del convegno, organizzato per sessioni tematiche e concluso da una tavola rotonda. Tra riflessioni di carattere pedagogico (Lucifora) e altre di natura sociale (Delvigo), descrizioni di innovative pratiche didattiche sperimentate a scuola (Lubian, Torzi, Fernandelli) e in università (Manca), incursioni nei sistemi educativi esteri (Milanese), il libro cerca di delineare orizzonti di insegnamento (Balbo) e di ricerca (Scappaticcio) al passo con le sfide del post-covid, del mondo dei *social* (Audano) e della digitalizzazione (Tabacco), senza trascurare la dimensione della bellezza e il valore della tradizione (Fo). E, al termine della lettura di questi contributi che considerano la relazione tra latino, società e scuola da prospettive differenti, rimane ancora una volta la sensazione che al centro di tutto vi sia la lingua con la letteratura. Ora analizzati per il loro valore storico-artistico, ora riproposti nell'ambito di stimolanti progetti didattici, i testi latini mostrano tutta la vitalità di un insegnamento che, se ben contestualizzato in relazione ai mutamenti sociali e culturali e ai nuovi mezzi di comunicazione, può arricchire non poco il progresso civile e morale della società.

Il latino non è solo il passato di una civiltà in cui affonda le sue radici la cultura europea, ma anche il futuro di un mondo i cui cittadini siano molto più consapevoli di sé, più liberi e inclusivi.

Marzo 2023

Francesco Berardi  
Maria Luisa Delvigo  
Mario De Nonno

*Riferimenti bibliografici*

BORGNA 2022

A. Borgna, *Tutte storie di maschi bianchi morti...*, Bari-Roma

DIONIGI 2016

I. Dionigi, *Il presente non basta. La lezione del latino*, Milano

GARDINI 2016

N. Gardini, *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile*, Milano

LENTANO 2022

M. Lentano, *I Romani, il razzismo e la 'cancel culture'*, Roma

SETTIS 2004

S. Settis, *Futuro del classico*, Torino